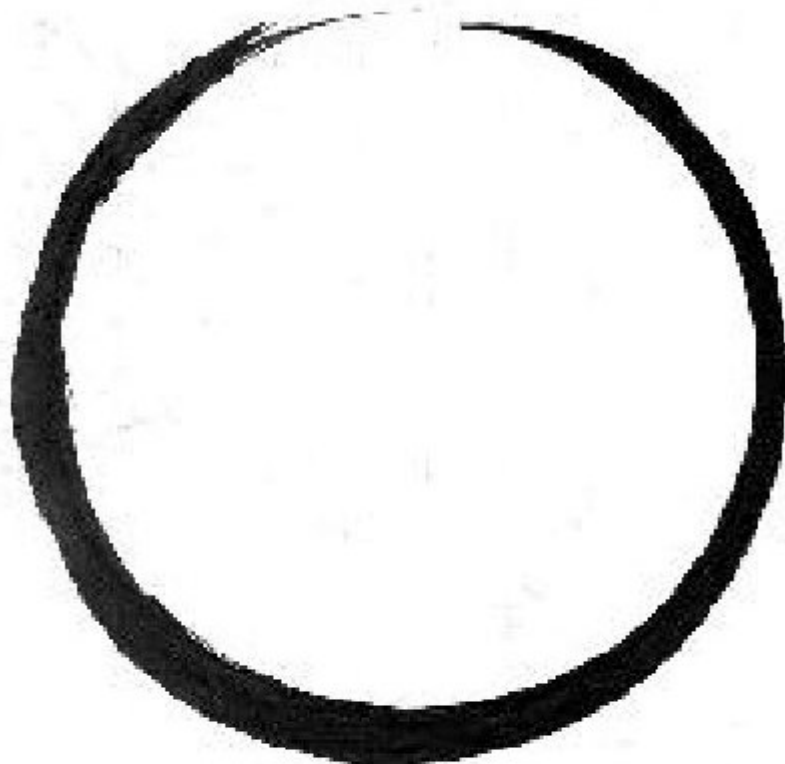


CATRAME

RIVISTA LETTERARIA



Numero 2 – Maggio 2005

1. OMICIDIO IN PROVINCIA

[a cura di Luca Malventi e Alberto Giannese] pag. 1

2. IL PROGRESSO (terza e ultima parte) *[di Manuel] pag. 4*

3. SOLO LE ROSE STANNO A GUARDARE *[di Ilaria] pag. 7*

4. IO SONO UN ALBERO *[di Avanguard #2] pag. 8*

5. SOGNO *[di Tyler Durden] pag. 10*

::1 – OMICIDIO IN PROVINCIA

[a cura di Alberto Giannese e Luca Malventi]

Ciao ragazzi. Oggi voglio raccontarvi una storia. Avete presente l'Irlanda, dove l'uomo è una merda appiccicata alla scarpa pesante della Natura? L'Irlanda di Lars Von Trier, l'Irlanda della chiesa oltranzista e bacchettona? Questa terra di santi e uomini timorati, con le loro belle ipocrisie borghesi da quattro soldi, impiastricciate di buonismo e taboo? Ma la storia di oggi non è fatta di buonismo e taboo, è la faccia cattiva, quella che ci interessa, è l'Irlanda che reagisce e impazzisce, e mostra i denti ed il culo al perbenismo, è la furia di anni di ecumene cattolica che scoppia nelle fragili vene della vita comune. Io e Luca ci siamo stati un anno fa in Irlanda, nella sonnolenta Knock, in un tripudio di pellegrini e finzione, i loro canti vuoti offendevano il mare. Ma qualcosa è successo, in aprile, e sul viso perverso e perbene è apparsa un'ombra. I pezzi li abbiamo presi qua e là, e tradotti a fatica tra inglese e gaelico, nessuno di questi è inventato: gli scrittori, stavolta, si fanno cronisti, perché a volte la vita è più eloquente...

Knock, paese situato nella regione orientale della contea di Mayo, Irlanda. Knock, principale meta di pellegrinaggio d'Irlanda. La Knock della basilica di "Our Lady Queen of Ireland". La Knock visitata da Giovanni Paolo II nel 1979. La Knock dai tanti hotel, alberghi, negozi di souvenir. Visitate la scogliera di Knock, alta 200/300 metri, prendete il sole sulla fantastica spiaggia da sogno! Divertitevi a Knock, pregate a Knock, bevete, amate, ma soprattutto spendete, a Knock!

L'apparizione sacra che fa da *background* a Knock non è complicata: si dice che nel 1879 due donne del posto abbiano interagito con la Madonna, S. Giuseppe e S. Giovanni. Che ci faceva lì anche S. Giovanni non è ancora ben chiaro. Comunque l'evento miracoloso fu successivamente testimoniato da altre persone e confermato dalla Chiesa Cattolica. Così, ogni anno, milioni di pellegrini malati e disabili si riversano nel Santuario, attendendo con devozione l'ennesima grazia mariana. Ma tutto questo a noi non interessa se non per calare gli eventi in un contesto, abbiamo già le nostre idee in merito, e sono piuttosto lapidarie: Knock è l'ennesima valvola di sfogo della nostra primitiva società, dove masse di disperati piegati dalla vita cercano un appiglio superstizioso prima che pratico. Dove è rimasta indietro la conoscenza, arriva la fede. Non facciamone una colpa, però, si tratta di meccanismi psichici, personali prima, sociali poi, assolutamente necessari, nell'attuale *status quo*.

Oggi vogliamo proporvi una narrazione, la storia d'un fatto di cronaca nera avvenuto nell'aprile di un anno fa proprio a Knock, il paese della Madonna.

Per la sua crudezza e la totale mancanza di movente, il delitto, che rimane a tutt'ora irrisolto, getta un tremendo velo d'oscurità sulla "benevola" natura umana. E spinge alla riflessione.

13 aprile 2004, l'idraulico Giolla Riordan, armato di martello, fracassa la testa della moglie del sindaco McKenna. Perché l'ha fatto? Da chi e che cosa è stato spinto, nel compiere un assassinio così barbaro e triviale? Leggiamo un articolo tratto dal "Connaught Telegraph" di Castlebar di venerdì 16 Aprile 2004.

TREMENDO OMICIDIO

Sconosciuto per ora il movente
UCCISA LA MOGLIE DEL SINDACO
L'assassino un tranquillo idraulico, Knock trema

Knock - Contea di Mayo. Tutta Knock in subbuglio per il turpe assassinio che si è compiuto lo scorso martedì 13 aprile. Giolla Riordan, idraulico di Knock, ha ucciso ferocemente nel primo pomeriggio a colpi di martello Alastrine McKenna, moglie del Sindaco Aengus McKenna. Sconosciuto per adesso il movente del gesto e scomparso nel nulla l'assalitore.

Lo Sceriffo di Mayo, Mairtin Cooney, assicura: "stiamo indagando, abbiamo buoni indizi da seguire. dovunque sia, troveremo Riordan". La famiglia McKenna si è chiusa nel dolore del lutto e ha già iniziato a ricevere il cordoglio dei concittadini.

La moglie del Sindaco aveva telefonato a Giolla Riordan, idraulico di Knock ben conosciuto dalla popolazione, nella mattinata. Semplicemente un tubo della cucina perdeva acqua. Non era la prima volta che l'uomo entrava in casa McKenna per lavoro.

L'idraulico era giunto a casa del Primo Cittadino nel primo pomeriggio e si era messo di buona lena al lavoro. Dopo circa 30 minuti, senza motivo apparente, l'uomo ha afferrato un grosso martello e ha brutalmente assalito la donna, che non ha fatto in tempo a reagire. Secondo il medico legale, che ha esaminato il corpo della vittima al momento stesso in cui è giunta la Polizia sul luogo del delitto, la signora è morta sul colpo.

Ovunque nella cittadina di Knock non si parla d'altro. La truculenta notizia sembra aver sostituito i discorsi popolari sul turismo e sullo sport.

"Era un uomo tranquillo", afferma una vicina di casa di Riordan, "un uomo solo, sua moglie era morta qualche anno fa, e non avevano figli, ma apparentemente era una buona persona".

"Un religioso devoto, tra i migliori che avevamo nella nostra umile Chiesa", afferma Padre Cainneach, curato di Knock, che ha promesso per domenica prossima un'omelia speciale.

Ciò che stupisce di questo abominevole delitto è l'apparente assenza di movente e la scomparsa fulminea dell'assassino.

La Polizia indaga.

Domenica 18 aprile l'omelia di Padre Cainneach non si è fatta attendere. Con toni che non stentiamo a definire "integralistici" Padre C. si lancia in una sciorinata infervorata che ipnotizza i fedeli. La retorica cristiana si spreca. Si fa leva sulla paura e la rabbia...

*Domenica 18 Aprile 2004
Omelia di Padre Cainneach Hanrahan
dalla Basilica di Nostra Signora Regina d'Irlanda a Knock*

"Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli i padri". Ezechiele. Ezechiele era illuminato dalla parola di Dio mentre scriveva...Ezechiele aveva visto giusto..

Gerusalemme. la nazione eletta. si era ribellata a Dio...il gregge aveva sperduto il pastore..volontariamente! E la collera di Dio...la **giusta** collera di Dio..si era riversata su di lei....Ma non abbiate paura..Dio è buono, è giusto, è nostro padre Dio..e come un padre si rattrista se il figlio smarrisce la via.....Fratelli..Fratelli in Cristo..il cuore di **Nostro Padre** trabocca.oggi.di tristezza..Dio ci ha veduti colpevoli...colpevoli e nudi come Adamo ed Eva dopo il peccato...E come può un padre emendare le colpe dei figli?..Con la punizione..con il rimprovero..con la voce grossa..E..bambini...mi rivolgo a voi..come vi sentite quando il vostro papà vi rimprovera?..Tristi vi sentite.e confusi.perché l'umiliazione non vi fa veder chiaro...vi fa apparire la punizione dolorosa..e non vi rendete conto che essa è un atto **d'amore!**....I più grandi mi hanno capito.Sapete di cosa sto parlando..Un **flagello**..si è abbattuto oggi su di noi..un omicidio efferato...Credetemi..non trovo le parole..un uomo fervido e zelante..che molti di voi conoscevano..devoto di Dio e della Vergine...un delitto così **terribile**...nella sua crudele..**inumanità!** E quale spiegazione...se non che **Dio** ha voluto mostrarci la sua rabbia....la sua **tristezza**..per **redimerci**..e poterci invitare al banchetto del cielo più **pieni di grazia!** "Vegliate"..ricordatevi cosa dice Cristo.."perché l'ora in cui giungerà **lo sposo** è vicina! Che **non vi** trovi addormentati..**al suo arrivo**".Miei cari...possa la Beata Vergine **Maria** illuminarci...e prenderci per mano..manifestarsi qui a Knock...**ancora una volta**....ad ognuno di noi..**nel cuore!** Mamma..**così** dovete chiamare.nelle vostre preghiere **così** la dovete appellare..tra le sue braccia correte **pentiti**...di aver fatto del male ai vostri fratelli..di aver deluso chi credeva in voi..di non aver dato retta a chi vi chiedeva un consiglio!..di esservi **tappati le orecchie**..davanti a chi vi chiedeva aiuto!....Il nostro fratello Giolla **soffriva**..era dilaniato da un dolore interno..il suo cuore era **lacerato**....e noi non lo abbiamo saputo ascoltare!....Un **assassino**..ho sentito dire...e io **vi dico...Non giudicate!** Non puntatevi il dito addosso..perché i giudici verranno a loro volta davanti al tribunale **di Dio!** Ognuno di voi torni a casa..oggi...torni a casa mondo..e cominci una nuova vita in nome di Gesù Cristo **nostro Signore**..che ha vinto per voi la morte...e ha fatto della sua morte un ornamento alle vite **di noi tutti**...

[La sciorinata continuava, ma non ce l'ho fatta più a tradurla, mi stavo disgustando...Abbate pazienza, sono anch'io una povera pecorella smarrita...]

In conclusione: la parte più divertente di questa faccenda, forse la più tragicomica, dati i suoi contenuti. Ruadhan O'Flaherty è l'unico testimone oculare del delitto. Vede uscire l'assassino da casa McKenna subito dopo l'atroce delitto. Ruadhan O'F. è uno che si fa i fatti suoi, che pensa al suo lavoro e alla sua famiglia, che non ha tempo per "inutili noie". Ruadhan O'F. è anche uno che sembra abbia non molta sicurezza di sé...

*Testimonianza dell'unico testimone oculare, Ruadhan
O'Flaherty*

Deposta presso la Centrale di Polizia di Mayo, pochi giorni dopo il delitto.

"Era primo pomeriggio, no? E io mi trovavo nei giardinetti fuori dalla casa del Sindaco, lì davanti. Cosa stavo facendo? Stavo leggendo il giornale, mi piace, nelle giornate assolate, mettermi su una panchina in uno spazio verde. Non sono punibile per questo. No, okay, agente, manterrò una certa serietà.

Allora, saranno state più o meno le 3 del pomeriggio, mi sentivo sereno, ero più o meno alla pagina di mezzo quando sento cigolare il grande cancello di ferro di casa McKenna.

Mi volto... stava uscendo tutto trafelato il signor Giolla Riordan. Aveva in mano una borsetta nera, mi pare, una borsetta di pelle nera. Aveva il logo della ditta sua, su quella borsa.

Che espressione aveva? Sembrava tranquillo, un po' più corrucciato del solito, niente di particolare, solo aveva fretta, oh, sì, aveva molta fretta. Camminò velocissimo fino al suo furgoncino, salì con nervosismo, si accese la pipa e scaldò il motore. Il furgone partì in quarta e svoltò l'angolo in un baleno. Per poco non investiva un gatto, accidenti.

Pensai "mah" e mi rimisi a leggere tranquillo la pagina economica. Poco dopo me ne andai e solo il giorno dopo ho saputo tutto. Ero all'osteria. Sono oste io, lavoro alla "Taverna di zio Jack", appena fuori dal Centro. Voglio farmi gli affari miei, io, non mi piacciono le grane. Mi piace il mio lavoro...Oddio, non era questo il mio sogno, ma poi uno mette su famiglia e quindi...ho quattro figli, io e mia moglie...il più grande ha 17 anni, non è ancora un uomo.

Glielo dirò in tutta sincerità, agente, se avessi saputo ciò che era appena successo nella casa del sindaco, non so se sarei intervenuto, quando Giolla è uscito fuori tutto sudato e ansimante...gli occhi come latte...però sembrava tranquillo...

Non so che altro dire, agente, con permesso...Sì, va bene, un'ultima domanda...no, non aveva gli abiti sporchi di sangue, il sig. Riordan, sembrava...normale, ecco tutto...okay, agente, sempre a disposizione. Con piacere. Buonasera".

::2 – IL PROGRESSO (terza ed ultima parte)

[di Manuel]

Il pasticcio era stato fatto; il nostro premate declassato; Larry-Larry era svenuto e si era ripreso.

Visto che non era esplosa niente, la curiosità seppe mescolarsi lentamente alla paura. Senza che se ne rendessero conto, scivolavano tutti dall'essere costernati ad azzardare impressioni, consultarsi, interagire. Tra un silenzio sempre più rotto e meno intimidito, qualcuno iniziava a formulare teorie, qualcuno sacramentava come suo solito, ad esempio il vecchio TX. *O siamo impazziti tutti, o ce ne siamo già andati, o qualcuno là in cima ci vuole veramente male.*

Qualcuno ne era invece quasi entusiasta, e faceva fatica a nasconderselo. Sì, certamente, Annie.

Annie pretendeva di provare ad accendere il frigorifero (era arrivata a terra bello completo di spina e prolunga, sembrava quasi nuovo), ma i gruppi elettrogeni erano tutti impegnati e nessuno potè o volle esaudirla. Appariva logico solo a lei che un elettrodomestico trovasse sempre ragion d'essere attaccato alla corrente anche se piovuto dal cielo.

TX saltò su ad un certo punto, dopo un'ispezione da vegliardo pedante e senza doti qual'era, che bisognava seppellirlo bello sotto, ma anche la sua proposta venne bocciata.

Man mano la discussione andava colorandosi, ed i riguardi, le cautele sparivano, e le voci lievitavano come ciarle di una scolaresca turbolenta tra un rimbrotto e l'altro del professore. Gli hippie sembravano accalorarsi, agitandosi attorno al frigorifero; ben lontano dal ricordare un qualche pittoresco rito totemico, sembrava piuttosto una riunione improvvisata di mamme invelenite e zelanti in attesa che i bambini escano da scuola. Arpionano le unghie sulle proprie borse lucide, scuotono le messe in piega.

“Non è scoppiato. Non può essere un caso” . Come un capannello di passanti raccolto per l’incidente. “Di nuovo ci buttano la loro spazzatura addosso”; “ma che spazzatura, è uno spreco bello e buono”. Pause esitanti, contratte. “E’ troppo strano, che razza di incivili sarebbero...dev’esserci ben altro”. Controcanti stonati, dissonanti. “Ma vi rendete conto di cosa state dicendo?! Nemmeno se fossero impazziti...al massimo sarà stato un incidente... a noi è andata fin troppo bene...chissà che fine hanno fatto loro”. Talk show di quart’ordine. “Incidente, incidente; non può essere;è arrivato praticamente intatto...qualcuno ce l’ha inviato, è un segno” “Sì segno che bisogna cambiare il frigo”. Battuta ad effetto. Risate. “No, imbecille, una evidente manifestazione superiore” ; “Pensateci, è atterrato senza fare danni...non ha voluto fare danni”. “E’ stato un caso” . “Non ti arrendi nemmeno di fronte all’evidenza, ma ti pare possibile?” . “Allora prostrati e adoralo”. Ancora risate. Stavolta sommesse. “Non capisci mai niente”.

I due motivi principali di quel framezzo di voci derivavano da due opposte scuole di pensiero, sviluppatasi gradatamente nell’ultima mezzora; una, di natura incline al soprannaturale (ma al passo con la tecnologia), leggeva in quel segno dal cielo un segno dei tempi, un annuncio di prossime sventure o di mutamenti catastrofici (“la glaciazione, la glaciazione” scoppiò Annie ad un certo punto, ma venne zittita da Larry a colpi di “Focus”).

TX forse era semplicemente diffidente, ma le sue tesi inizialmente sgrammaticate trovarono l’appoggio di altri (tra cui il meccanico elettricista tutto fare del gruppo e la di lui ragazza) e presero man mano forza. Si pretendeva di spiegare la caduta del frigorifero come l’epopea di un rifiuto proveniente da un aereo privato, o più verosimilmente un magnifico e splendidamente conservato cimelio fresco fresco di un qualche disastro nei cieli.

Tale spiegazione pragmatica non era meno sofferta della precedente. Si partì inizialmente dal classico aereo superlusso i cui sconiderati occupanti, posseduti da un violenta nostalgia folcloristica, un afflato rionale, si sbarazzavano del frigorifero vecchio lanciandolo direttamente in volo. Meteopata trasecolava divertito. L’assurdo quadretto consumistico fu ritoccato ipotizzando ben più lucidamente un’esplosione, che avrebbe disperso i resti del velivolo tra cui appunto il frigo. Ma perchè quest’ultimo non si era distrutto con lo schianto ma era arrivato giù intatto? Dov’erano finiti gli altri pezzi?

E perchè in TV non dicevano niente?

Entrambe le posizioni avevano le loro pecche ed i loro punti di forza; e chi sceglieva di credere all’una o all’altra andava certo più a sentimento, a formazione interiore, che non in base a ciò che era stato detto dagli altri.

Chi non si preoccupava della provenienza del frigorifero era Radiocaspiterina a passeggio perpetuo lì attorno. Radiocaspiterina era una delle presenze più genuine e caratteristiche del circondario post-hippie; si trattava di un individuo manifestatamente anomalo la cui unica attività era canterellare in continuazione, sempre e comunque. Radiocaspiterina, una generosa emittente che trasmetteva ventiquattro ore su ventiquattro; purtroppo però non si poteva influenzarne la programmazione in alcun modo: niente telefonate con dedica, niente mail di stima o insulti, niente resoconti del traffico. Trasmetteva, imperterrito, inespugnabile, anche di notte, ma non era un problema, perchè Radiocaspiterina cantava sommessamente, non disturbava. Mangiava, quello sì, per due. Ma gli volevano tutti bene, specialmente Larry. Tutti escluso Larry. Specialmente Larry. Insomma avevano un rapporto particolare, di cui non riusciva a decidersi.

La riunione spicciola attorno al reperto durò ancora una mezzoretta, poi la novità iniziò a stancare e tacitamente nella mente di tutti iniziò a prefigurarsi l’idea che con il

passare del tempo, il frigorifero sarebbe rimasto assiso in mezzo a quel prato di polvere, senza ragione come era arrivato, avrebbe perso il proprio lustro assimilato dall'ambiente circostante e dalle consuetudini degli involontari proprietari. Magari qualcuno si sarebbe messo a decorarlo alla solita maniera; qualche fiore, magari una ghirlanda, un nomignolo carino...

Da segno messianico a semplice meteora, poi rottame, infine nemeno più un'attrazione. . . al massimo una mascotte. . .

TX fu il primo ad andarsene e a incollarsi nuovamente alla sdraio in pelle, senza dire più nulla, senza pensare a nulla. Un arresto cardiaco se lo prese alle ore quattro postmeridiane.

Annie avvertì irrefrenabile il bisogno di mettersi a cucinare per tutti, preparare una bella cena a base dei suoi rinomati toast, di alimenti ecologici e bibite dietetiche. Per una volta si sarebbero messi a mangiare tutti insieme accidenti, una tavolata come si deve proprio come ai vecchi tempi.

L'impulso isterico alla stegamare automatico era accompagnato da un crescente ronzio nelle orecchie, ma non ci fece troppo caso. Se avesse dovuto dare importanza a tutte le volte che si sentiva morire quando era fatta o quando cucinava... I gemelli riattaccarono la ridarella come di loro solito, i bambini vennero rimessi a nanna, e ci volle un bel pò per tranquillizzarli e placarne gli entusiasmi. Non succedeva molto laggiù, e per dei bambini annoiati, assetati di cose strane, un disastro aereo o chissà quale altra diavoleria faceva benissimo allo scopo.

“Larry, noto che in fondo siete rimasto parecchio sconvolto dal nostro cadeau di oggi”. “Sì, caro San Pietro, non ne capisco la ragione. Devo confessarvi che ripensandoci mi ha fatto un brutto effetto, come un scherzo cattivo che lascia delusi e di malumore”. “Niente di tutto questo, purtoppo, ha ancora molto da imparare, caro il mio Meteopata, nel discernere i segni del cielo”. Il consesso dei Viventi rumoreggiava, scricchiolavano i loro scranni.

Lo sdegno era evidente. L'ultima risposta non era piaciuta. I santi di Larry sapevano giudicare e condannare in maniera molto sbrigativa; era naturale e necessario passare in pochi attimi da compiacerli a scandalizzarli. Rischiava forse l'esilio, la cacciata, l'umiliazione.

I gemelli avevano ingaggiato un braccio di ferro, si erano impernati al tavolino di metallo. Sudacchiavano e stringevano i denti più del solito. Larry non si sentiva molto sicuro sulle gambe. Annie gli sorrideva mentre lustrava un piatto giallo con moto circolare. Ma i suoi occhi erano cavi e lontani, sembravano disegnati di fretta. Come quella volta sotto il cavalcavia. Lui, lei, tanti discorsi. Allora aveva capito che anche Annie sapeva dire cose che potevano colpirlo, compiacerlo, ferirlo, e che anche lei aveva le cosce. Il loro cuore poteva, a volte, cadere spalancato nello stesso modo. Adesso era una di quelle volte, ma stavolta c'entrava più lo stomaco. Capirono guardandosi di avvertire entrambi quel rombo. Lei allentò il sorriso dopo poco, lui fissò altrove.

Il successore all'incarico del premete 687 è baldante, inesperto; convinto di essere stato promosso per le proprie doti gestionali, ignaro delle trame che hanno decretato la sua promozione e la caduta del suo predecessore, si accinge a dare il meglio di sé. Passa una buona giornata a base di autocelebrazioni e sospiri risistemandosi i visori, studiando i manuali del caso e facendo fronte alle novità della propria rinnovata posizione. I suoi nuovi compiti comprendono, come da contratto, il monitoraggio di una piccola parte dei

decessi terreni e ovviamente non lo tocca poi più di tanto la comparsa di quella scritta sull'ultimo visore appena lustrato, documentazione fredda e automatica dell'epilogo dell'avventura del nostro oggetto 'F'.

Chi il giorno successivo alla caduta fosse passato per caso dalle parti del Paesino Hippie, avrebbe forse notato il ragguardevole elettrodomestico piantato in mezzo al prato, con tanto di spina e prolunga, ma Annie, Larry, TX e gli altri stesi immobili al sole lì attorno, più o meno come si erano sistemati il giorno prima, o il giorno prima ancora, non lo avrebbero probabilmente interessato. Contrariamente a mosche e gatti, i media cominciano a interessarsi alla sorte dei nostri quasi una settimana dopo, e subito nessuna televisione, nessun radiogiornale parla d'altro. C'è un'unica emittente che fa eccezione, per la quale quel nuovo, ghiotto mistero non suscita nessun interesse. Sembrerà forse un atteggiamento da condannare non interessarsi mai ai fatti di cronaca, ma d'altronde non ci si può aspettare molto da chi trasmette solo canzoni.

::3 – SOLO LE ROSE STANNO A GUARDARE

[di Ilaria]

Lidia fumava tranquillamente in giardino . Sapeva che prima o poi avrebbe dovuto smettere, ma per ora non se ne preoccupava granchè . Contemplò il giardino, le siepi, i fiori, gli alberi, gli alti muri in lontananza e sorrise . Le prime giornate di primavera la facevano sentire contenta, con il cielo azzurro, il tepore, il profumo . Si stiracchiò pigramente e accese un'altra sigaretta . Aspirando il fumo con lentezza, decise che quel giorno avrebbe potato le rose . Ce n'erano di tutte le specie e di tutti i colori . Giorgio, il marito di Lidia, sarebbe tornato solo fra qualche ora . Lidia aveva una casa grande, un bel marito con un ottimo impiego e molte ore vuote . Si faceva compagnia come poteva : leggeva, guardava la tv, curava il giardino, faceva shopping . Non ricordava come le era venuto il sospetto che suo marito avesse un'altra donna . In lui non c'era niente di strano o diverso dal solito, non era meno affettuoso, non stava fuori più del normale . Forse Lidia l'aveva immaginato per dare tregua alla sua fantasia inquieta, irritata per il troppo ozio . Aveva cominciato a sbirciare il volto del consorte in cerca di indizi compromettenti e si era convinta di vederli . D'altronde, Giorgio era effettivamente un bell'uomo, cordiale e affascinante, e se avesse avuto un'amante non ci sarebbe stato niente di bizzarro . Visto che si trattava di giocare, tanto valeva seguire le regole : Lidia si era rivolta a un investigatore privato per scoprire cosa faceva davvero suo marito quando diceva di essere al lavoro . Ricordò quando era andata nello studio del detective, un tale Cavaradossi che perfidamente i genitori avevano chiamato Mario, un ometto basso e grassoccio, con i capelli impomatati, dei sottili baffetti neri e un tono di voce che ricordava vagamente un miagolio . Sua madre probabilmente l'avrebbe ritenuto 'equivoco' . La madre di Lidia aveva un profilo aristocratico, i capelli biondo chiarissimo, era molto magra - tratti ereditati dalla figlia - e si vantava di poter capire perfettamente il carattere di chiunque pur con una conoscenza brevissima . Lidia pensò che l'investigatore sembrava più un venditore di tappeti o un farmacista : d'accordo, non si aspettava Philip Marlowe con la sua bottiglia di whisky, ma l'arredamento stile

Ikea dell'ufficio la lasciò un po' perplessa . Il detective fu gentile, comprensivo e solerte . Meno di dieci giorni dopo telefonò a Lidia per comunicarle che aveva pedinato suo marito per una settimana e che le prove delle attività di Giorgio si trovavano sulla sua scrivania .

La invitò a passare da lui, e Lidia avvertì una nota metallica nel tono frivolo e salottiero dell'uomo, un retrogusto sbagliato, come una torta in cui un pasticciere distratto avesse dimenticato di mettere lo zucchero . Il signor Cavaradossi le spiegò con tatto che suo marito vedeva regolarmente una donna, e le mostrò una foto in cui Giorgio la baciava . Lame di dolore e di incredulità trafissero Lidia . 'La conosce ?' domandò l'investigatore, mal interpretando lo stupore di lei . In effetti sì : era Sonia, la segretaria di suo marito . Cavaradossi non si fece pagare molto, e fu cortese : le raccomandò di non agire d'impulso e non prendere decisioni affrettate . Un mese dopo, Lidia potava le rose bianche e pensava a sua madre, che aveva iniziato a farle il corredo sei mesi dopo che lei aveva iniziato a uscire con Giorgio e che era stata entusiasta del matrimonio perché Giorgio le sembrava 'davvero un uomo perbene' . Sospirò . Suo padre, abituato agli imperativi della moglie, non si era azzardato a contraddirla, ma la vigilia delle nozze aveva sottratto la figlia al turbinio di veli, bomboniere e partecipazioni e le aveva regalato un lungo, sottile e affilato pugnale. Lidia non aveva capito il perché del dono, ma sapeva che quell'oggetto era molto caro al padre e lo aveva accettato di buon grado, un po' come se fosse una curiosa tradizione di famiglia da rispettare . Forse avrebbe potuto perdonare il tradimento se Giorgio avesse scelto una donna diversa . Sonia era vistosa e pacchiana, si truccava troppo, portava gioielli appariscenti e abiti volgari, rideva sguaiatamente . Lidia non sapeva cosa Sonia rappresentasse per Giorgio : un'avventura, una proletaria da abbacinare con le sue buone maniere e la sua Mercedes, un'alternativa a una moglie colta e sofisticata ? Di colpo si rese conto di detestare la casa, arredata sobriamente, con quei soprammobili così azzeccati, una specie di splendida gabbia che il marito le aveva costruito intorno e dalle quale non sapeva come uscire . Ricordò che, quando era bambina, suo padre le aveva insegnato a non farsi inserire a forza nei programmi altrui, a rivendicare la sua libertà . Sentì il rumore dell'auto di Giorgio nel vialetto e si preparò a sorridergli . Lidia non gli aveva detto di aver scoperto il tradimento e non intendeva farlo, per non essere costretta ad ascoltare le sue scuse patetiche, i suoi alibi squallidi, simili a quelli adottati da coloro che litigano nei talk show . Giorgio arrivò in giardino fischiando e la baciò su una guancia . Erano quasi le otto di sera, il sole stava tramontando e l'unico rumore era il richiamo delle rondini . Con la mano sinistra Lidia cinse la vita del marito, mentre con la destra estrasse da sotto la giacca il pugnale regalato dal padre . Fu un attimo : Lidia non concesse al consorte il tempo di difendersi, di spaventarsi e fuggire, né alla sua mano quello di tremare o a se stessa di ripensarci . Trafisse l'uomo a morte, conficcò a fondo la lama nella sua carne come lui aveva riempito la sua mente di illusioni e la casa di oggetti preziosi per stordirla, per trasformarla nella moglie perfetta da esibire nelle cene con i superiori e di cui potersi vantare . Ma proprio quando lei ci aveva creduto, quando aveva pensato di essere completa, totale punto di riferimento per lui, Giorgio aveva introdotto Sonia a smentire tutto . Non meritava pietà, decise Lidia con gelida ferocia . Fredda come l'arma che faceva schizzare sangue ovunque, sui vestiti di Lidia, sul prato, sui vasi . Sulle rose bianche che fiorirono di macchie rosse .

:: 4 – IO SONO UN ALBERO

[di Avianguard#2]

Io
Sono
Un albero
Che vive su di

Un monte pieno di
Neve: da me fa freddo
E
spesso
È buio, non
Ci sono luci ad
Illuminare il paesaggio
Solo il sole ogni tanto si affaccia
Timido
Come un fiore
Sul finire dell'inverno.
I suoi raggi scolpiscono i miei
Lineamenti, scalfendoli lentamente
Come l'acqua leviga pian piano la roccia.
Mi
Piace
Sentirmi
La pioggia
Addosso che mi
Filtra fra i rami cheti
Io
Amo
Il vento
Che canta
Fra le fronde
Mie sempreverdi
Mi
Taccio
E ascolto
Il silenzio in me
E fuori da me nel mondo
Sempre lui mi risponde immutato
Le
Luci
Dell'alba
Sono mie, e
Mia è la terra da
cui traggo nutrimento
Sì
Come il
Paesaggio che
Vedo sempre attorno
Vi amo mia edera parassita,
Mio soffice muschio, miei licheni
Ora
Senti
Il canto
Del torrente
Che mi scorre vicino
Eterno rimbalzar di ciottoli
Sst,

Taci, è
Il momento
Per riflettere sul
Mondo che ci tocca
E sul tempo che viviamo
La
Mia
Voce cala
E termina qui il
Racconto della vita mia,
Vi guardo allontanarvi, voi che potete.

:: 5 – IL SOGNO

[di Tyler Durden]

Il sogno,il dolore,sono cose personali
ti "amo" ti ho "amato"
 angoscia
 rabbia
 che
 dallo stomaco al respiro affannoso che sovrasta pensieri
 o che si dis g r ega no
 n
 o
 g
 l
 a
 s

anguille epilettiche brillano di luce propria,o sottratta alla tua?
Banchettano di bile e neuroni,voraci

Voraci

Giorno;ah cazzo giorno,sempre ore da sottrarre al sonno.
Salva ricordi.fai colazione.Autoconservazione.

Mi conservo sottovuoto o faccio entrare il tempo?
Forse rischio di marcire.come confettura,come pasto preferito.
Marcire?forse rinasco?no,.mi sveglio,con luce

Bianca,Asettica,Pulita.

Non assorbo.non emetto.neanche due dita nella gola piu
profonda dell'anima riescono a smuovere a ghermire
le mie anguille;mordono

 acide

 la mia vita sottratta

belle.vive,mica me,oh no,oh no.

Vomito.no,le amo ormai.catene calde e dolci e potenti

Decideranno loro,no?

“L’UOMO E’ CIO CHE FA” ah.dimenticavo

sono l’ospite di anguille.

Che sussurri anguillina mia?

Voglio uccidere mio padre?

Devo liberarmi dal tempo.dal tempo.dal tempo.dal tempo.dal tempo.

Dal tempo,dal temp,dal ten,da Te.

Da te?ma come potrei mai mia amata?schersavo si,ora scherzo sempre

Sono cambiato sai?

Sono cambiato sono?

Vivo io sono?lo sai tu per me,mia dolcissima,fraterna,dominatrice,

mi vuoi bene anche tu vero?tutte le malattie devono voler bene

al proprio ospite sai?e’ la regola.regole.

viver comune.civilta’.

Suicidio

Omesso

Di

Desideri

Inespresi

Sigillati

Fino

A

Zero

Interazioni

O

Nuove

Emozioni

Ridi.o deridi.,sei fuori dal cerchio tu?che brava,mio tubo dai

Contorni contorti luminosi.eh si,lo so,io non riesco.

Ho possibilita’ ma non mi applico

Che fai mia adorata?

Vai gia via?no ti prego no.

Devo usare il mio fiacco viso,il mio fiacco corpo per....per

Cosa?

Con te o senza?

Te ne vai?gia’.Non era un matrimonio indissolubile anima mia?

Devo scavare tra la noia,cucchiaino di volontà,in deserti di
Noia a trovare perle di.....cosa?
Meglio il tuo caldo,qui,sopra lo stomaco

Dove sei?dove sei?dove sei?

“abito solo i tuoi sogni,come del resto tutto ormai”

“addio”

Ringraziamo: Giappo, il nostro fedele aiutante di Redazione; Caterina di Lucca.

Recapiti: Alberto Giannese: bwbjn@hotmail.com - Luca Malventi: an-shu@libero.it
Manuel: nevercat83@yahoo.it - Avanguard#2: avanguard@libero.it
[Collettivo: redazione@catrameletterario.com](mailto:redazione@catrameletterario.com)

**CATRAME è anche su Internet all'indirizzo:
<http://catrameletterario.com>**

NO© Copyleft 2005 - Tutto il materiale presente su questo supporto può essere riprodotto e distribuito liberamente (ne è anzi suggerita la diffusione), ma non può essere usato a fini di lucro senza l'assenso del rispettivo autore.

In copertina: *anonimo* – *pittura ch'an* (zen).

Ciclostilato in proprio. Maggio 2005.

INVIAATECI VOSTRI MATERIALI

- Regolamento per i collaboratori sul sito internet

- è pulito e non fa male -

FAI BOOKCROSSING!

*lascia i tuoi libri o le tue riviste preferite
in giro per la città*

fa leggere il tuo vicino

DOVE SI TROVA CATRAME

Chicco di Senape – Piazza delle Vettovaglie
Biblioteca d'Antichistica – via S. Maria
Biblioteca di Storia e Filosofia
Facoltà di Filosofia – Pal. Matteucci (scale)
Facoltà di Lettere – Pal. Ricci (Italianistica)
Facoltà d'Ingegneria
Facoltà d'Informatica
Cinema Teatro Lux